

CHE SENSO HA LA PARROCCHIA OGGI ?

Cari lettori e amici,

raccoglio qui alcuni stimoli sulla parrocchia che continueranno nei prossimi editoriali per riflettere sul senso e lo scopo di una comunità parrocchiale, sull'identità della Parrocchia.

Sono debitore di questo a Stefano Bucci, componente di un gruppo di studiosi e divulgatori, che si chiama "Missione Emmaus", di cui trovate parecchi contributi online: chiavi di lettura, stimoli e provocazioni per accompagnare il cambiamento nella chiesa.

Ancora oggi, a molti anni di distanza, un'istituzione antica e millenaria come la parrocchia suscita sentimenti e atteggiamenti contrastanti: un interesse da una parte e, dall'altra, una buona dose di disorientamento di fronte alla percezione diffusa che, nonostante tutti gli sforzi fatti per operare un difficile 'restyling', permanga una situazione critica che investe non solo il modello di parrocchia attuale, ma il senso stesso del suo esistere.

E questa situazione non favorisce ancora l'attuarsi di un processo di ripensamento profondo da parte delle comunità, ma spesso le conferma come istituzioni immobili, impotenti di fronte al cambiamento e alla complessità della nostra epoca.

Ha ancora senso oggi parlare di parrocchia? Oppure essa è chiamata oggi inesorabilmente a morire per lasciare spazio a nuove forme di comunità cristiana?

Come riconfigurare il modello parrocchiale ereditato che oggi, per molti aspetti, non ha più senso?

Domande che sfidano l'identità e la missione della comunità cristiana a partire dal focus specifico della parrocchia.

Molto è stato scritto sulla parrocchia e ci sono in tutto il mondo teologi e pastori che stanno sviluppando un pensiero teologico pastorale

approfondito e illuminante.

Le finalità che ci proponiamo, intendono concorrere a: semplificare, cercare di mettere in luce l'essenziale, integrare le molteplici implicazioni che si legano alla riflessione sulla parrocchia al fine di favorire uno sguardo d'insieme sapienziale, a partire da un pensiero organico possibile; poi suscitare domande e rilanciare alcuni interrogativi profondi.

Come più volte ha affermato Papa Francesco, oggi è più importante avviare processi che divengano nel tempo generativi per le comunità cristiane, piuttosto che elaborare 'ricette pastorali' che tendono a schiacciare le comunità cristiane sulle urgenze immediate lasciando intrappolate le persone in una mentalità che ha perso il sapore del Vangelo.

Oggi è tempo di decidersi per un discernimento profondo, che assuma la dinamica della Pasqua lasciando spazio al nuovo che lo Spirito sta già attuando, cogliendo quelle opportunità che germogliano già ora nelle crisi evidenti.

Per fare ciò occorre assumere uno sguardo illuminato dalla fede.

Un'affermazione scontata?

Forse, ma questa necessaria premessa diviene fondamentale se non si vuole restare chiusi nelle criticità, nella banalità o nel pessimismo di chi non riesce a fidarsi del fatto che tutto ciò che ci accade non è altro che un segno profetico di ciò che lo Spirito sta suggerendo alla sua Chiesa.

Uno sguardo filtrato dall'Amore.

don Stefano



Il foglio

ABACUC, PROFETA DEL NOSTRO TEMPO



Abacuc, l'ottavo dei profeti considerati minori, visse tra il 600 e il 500 a.C. in un contesto simile al nostro, come si deduce

dalle invettive contro i responsabili dei mali di allora. Le cause scatenanti sono la ricchezza, che rende gli uomini malvagi e disposti a ruberie, soprusi, strozzinaggi, e il potere, spesso sorretto da sangue e iniquità. Come oggi, era in voga l'uso dei "veleni" per stordire e scoprire vergogne altrui, esaltando le apparenze, i miraggi, le mode 'ricoperte d'oro e d'argento', ma senza 'soffio vitale' (2,5-19), con l'aggiunta della peste, epidemia del tempo, che 'scuote la terra e fa tremare le genti' (3,5-6).

Ma, anche in questa situazione, i giusti soffrono mentre gli empi prosperano, per cui il profeta fa suo l'urlo rabbioso di protesta contro un Dio ritenuto giusto e onnipotente che non interviene: "fino a quando, Signore, imploro e non ascolti e non soccorri. Perché mi fai vedere le iniquità e resti spettatore ... perché vedendo i malvagi taci, mentre l'empio ingoia il giusto" (1, 2-4. 13) Quante volte questo lamento è stato nostro! Abacuc però, come sarà poi Giobbe, dissente dalla tradizione anche profetica, che ravviva nei malvagi, in questo caso gli invasori Caldei, lo strumento divino di controllo sociale per punire i peccatori, lasciando senza risposta il perché delle sofferenze dell'innocente. Quindi il profeta prospetta il problema nell'ottica di Dio: "una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se induce attendila perché certo verrà senza tardare" (2,3) facendo soccombere il malvagio, mentre "il giusto vivrà per la sua fede" (2,4), locuzione ripresa da Paolo (1Rom 1,17; Gal 3,11) dalla lettera agli ebrei 10,30 e caratterizzata da Gesù.

Senza addentrarci nelle secolari dispute teologiche, per recepire, seppure vagamente, l'angolazione divina della vicenda, possono esserci d'aiuto alcune avvertenze, tra tante altre:

- Il modo di pensare e operare di Dio sovrasta il nostro (cf. Is 55, 8-9);
- L'essere umano è l'unico vivente che può dire 'no' a Dio, rinunciando all'alito di vita divino che lo rende simile a Lui e rimanendo

nel regno animale, dove il leone sbrana il cervo, il pesce grosso mangia il piccolo e il debole è dominato dal potente;

- Solo l'essere umano può prevedere e programmare il suo avvenire, spesso in contrasto col suo futuro, che solo Dio conosce e conduce (Lc 12, 16-21);
- Soltanto Dio può mutare il male in bene, "umiliare l'albero alto e far germogliare quello secco" (Ez. 17,24).

Gesù ha tradotto il detto di Abacuc nella frase analoga e spesso ripetuta "la tua fede ti ha salvato" al compimento dei vari miracoli, impedendone la divulgazione perché stravolti dalla loro finalità redentrice (Gv 10,37) di chi ravvisava in Lui uno sciamano con capacità magiche, per alcuni elargitore di pane, salute e benessere a buon mercato e per altri l'aspettato liberatore di Israele dal giogo romano. Solo quando, nelle condizioni che sappiamo, di fronte al Sinedrio, supremo tribunale religioso, e a Pilato, sommo giudice civile, la Sua regalità messianica non potrà più essere falsata da Lui sarà solennemente affermata e confermata (Mt 27,11; Mc 15,2; Lc 23,22; Gv 18,37).

Ma il culmine dove Gesù concretizza la visione del profeta è quando, consapevole della Sua innocenza, riconosciuta anche giuridicamente da Pilato (Mt 27,23; Mc 15,14; Lc 23,22; Gv 18,38), conosce la sentenza di essere condannato a sofferenze e morte atroci come un criminale tra due briganti. Un ruolo, anche per Lui come sarebbe per tutti noi, ripugnante e inaccettabile, figurato da un calice dal contenuto vomitevole, che sarà obbligato ad ingoiare. Una situazione dove Gesù dimostra la Sua totale umanità nel grido straziante "Padre mio, se è possibile passi da me questo calice" (Mt 26,39). Ma subito dopo manifesta la Sua completa fiducia nella volontà divina. Quindi accetta la situazione e, come vaticinato dal profeta, "VIVRA' PER LA SUA FEDE" e risorgendo come da Lui più volte annunciato.

Il profeta Abacuc dice anche a noi che solo la fiducia nella Parola di Dio può darci vita e speranza in ogni momento, anche drammatico, mentre la sfiducia può farsi disperazione troppo spesso luttuosa.

LA PARABOLA DEL FIGLIOL PRODIGO O DEL PADRE MISERICORDIOSO (LC 15, 11-32)

3 punti di vista



Le mani

Il capolavoro di Rembrandt rappresenta un padre che perdona e un figlio inginocchiato ai suoi piedi che manifesta tutta la sua volontà di pentimento. La luce del quadro illumina i personaggi concentrandosi in primo piano sul volto del vecchio padre e sul capo del figlio, nudo come quella di un bambino appena nato accolto in un abbraccio. Sono le mani l'elemento più significativo: la sinistra è maschile, forte e muscolosa, che stringe e sorregge: è la mano di un padre. La destra invece è femminile nella sua delicatezza, con dita eleganti non stringe, ma accarezza e consola: è la mano di una madre. Dio Padre è tutto, in Lui convivono maternità e paternità. Egli è colui che non solo perdona, ma reintegra il figlio nella comunità restituendogli la dignità perduta.

Rembrandt, *Ritorno del figliol prodigo* olio su tela 1668 circa
Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo.

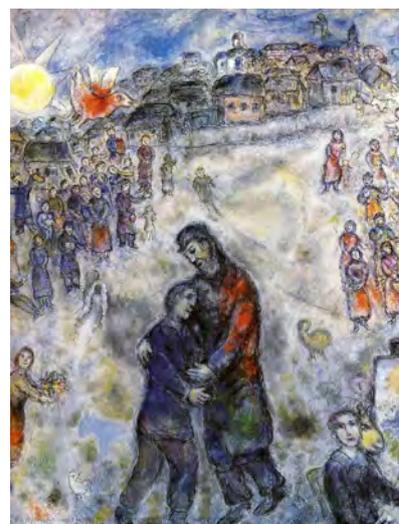
Una comunità festante

Padre e figlio, finalmente ritornato, sembrano sollevarsi in volo in un cerchio avvolgente che replica l'abbraccio rigenerante e l'accoglienza incondizionata del Padre.

Splende un sole luminoso senza tempo: ciò che è stato e ciò che sarà, peccato e redenzione, sono rinchiusi in quello stesso abbraccio.

Un particolare significativo nel dipinto rispetto alle raffigurazioni della parabola evangelica è la presenza e il coinvolgimento della gente festante: una ragazza porta dei fiori, un uomo alza l'archetto pronto a fare vibrare le corde del violino, ognuno partecipa a suo modo, prendendo parte alla musica e alla festa.

Anche i colori intensi del dipinto sembrano aderire a questa dimensione gioiosa, che deriva non solo dal perdono, ma dalla speranza di una vita nuova.



M. Chagall *Il Figlio prodigo* 1975 olio su tela,
Collezione Privata, St. Paul de Vence



M.I. Rupnik, 2016 - dettaglio
Chiesa di S. Maria della neve e S. Rocco,
Marina di Montemarcano (AN)

L'altro figlio

Per un figlio che torna un altro se ne allontana. Il maggiore, rientrato dal lavoro nei campi, si chiede che cosa stia accadendo. Il ritorno del "figlio prodigo" e l'accoglienza del padre lo disturbano e lo rattristano. L'invidia e il rancore lo portano a fuggire dalla festa e quindi dalla relazione con il Padre e con il fratello. In questo pannello del mosaico lo si vede infatti uscire dalla scena mentre il padre lo segue con mani enormi: la destra che indica la mensa su cui poggiano pane e vino, l'eucarestia, la sinistra che cerca di raggiungerlo, senza toccarlo, senza costringerlo. Il vangelo non dice quale sia l'epilogo della parabola perché è affidato alla nostra libertà di figli accogliere o fuggire l'amore del Padre.

DOVE CI COLLOCHIAMO IN QUESTE RAPPRESENTAZIONI?

Alice D. - Nuccia L.

FEDE & SOCIAL, ACCOPPIATA IMPROBABILE?

Oggi i “social” sono una parte integrante della giornata dei giovani. Social è l’abbreviazione di Social Network, una piattaforma multimediale online che permette di caricare su internet e condividere messaggi, foto, video e molto altro con amici e non. I più utilizzati dai giovani sono Instagram, dove “postare” (italianizzazione di post, che viene tradotto con pubblicare) foto e brevi video di massimo 60 secondi, YouTube, dove pubblicare video di durata maggiore (fino a 12h, praticamente come guardare per 3 volte consecutive il film “Titanic”), Twitch, dove trasmettere in diretta (“Live” nel gergo) e TikTok, dove caricare video di massimo 3 minuti.

Come dice lo zio Ben nel film Spiderman: “Da un grande potere derivano grandi responsabilità”. Proprio per questo motivo i social vengono spesso additati come colpevoli della diffusione di sfide pericolose o video diffamatori, soprattutto tra i più giovani. La potenza di questi social network è praticamente illimitata perché la tecnologia ha fatto passi da gigante negli ultimi anni e permette di raggiungere ogni parte del pianeta con un semplice clic. Ad oggi l’età media in cui i giovani ricevono il primo cellulare è di 9 anni (dati: Osservatorio Nazionale Adolescenza) e, ormai, tutti i cellulari dispongono di un accesso a internet. Unendo questi due fattori è molto facile capire quanto sia pericoloso uno strumento così potente nelle mani di un bambino inesperto e ingenuo, non ancora in grado di comprendere quali conseguenze possa avere caricare un video dove viene preso in giro un compagno di classe.

Ma i social hanno solamente aspetti negativi?

Non la pensano così alcuni Preti, che hanno deciso di sfruttare l’enorme potenziale di questi social per comunicare con un numero enorme di giovani e parlare di Fede a colpi di hashtags (le parole precedute dal simbolo “#” vengono chiamate hashtags e servono per facilitare le ricerche tematiche sui social). Uno di questi è don Alberto Ravagnani, classe 1993 e ordinato nel 2018. Ha trovato un modo per restare in

contatto con i ragazzi della Parrocchia e i suoi studenti attraverso i social durante la pandemia. Don Alberto nei suoi video parla di videogiochi, amicizia, amore e altri argomenti della vita di tutti i giorni, ma a differenza degli altri influencers (persone di successo sui social) affronta questi argomenti dal punto di vista della Fede. In poco tempo ha raggiunto un numero altissimo di followers (utenti che seguono una determinata persona sui social) ed è stato ospite in numerose trasmissioni televisive.

Un altro è don Cosimo Schena che sfrutta i social per invitare alla preghiera le persone, leggere poesie e condividere pensieri e riflessioni. Inoltre, attraverso i messaggi diretti che riceve sui social, è in grado di dare consigli o “ascoltare” gli utenti che gli scrivono in cerca di conforto.

Altri esempi sono don Davide Tononi, don Davide Banzato, suor Anàlia Silvano, don Andrea Pedretti e molti altri. È sufficiente una ricerca su Google per rendersi conto del numero sempre maggiore di questi influencers religiosi.

Anche se il metodo di comunicazione è tutt’altro che tradizionale, l’obiettivo rimane sempre “La trasmissione della fede in Gesù Cristo”, come testimoniato da don Nanni Lipari.

Molti credenti più tradizionalisti rimangono dubbiosi su questo metodo innovativo, mentre altri approvano la facilità e l’enorme copertura di questo mezzo di comunicazione.

Dopotutto non è molto diverso dalla prima comunicazione radio di Papa Pio XI il 12 febbraio 1931, che ha inoltrato il suo messaggio dalla stazione di Radio Vaticana a tutti i fedeli in ascolto con un mezzo innovativo ed efficace.

Mattia



INIZIAZIONE CRISTIANA

Ciao! Siamo Elisa e Monica, siamo catechiste in parrocchia da molto tempo e amiche da anche di più.

Quest'anno Don Stefano ci ha chiesto di incominciare una nuova avventura: l'iniziazione Cristiana; che può sembrare una formula altisonante ma che possiamo tradurre in: Conosciamo Gesù e camminiamo tutti insieme a Lui!

È un cammino rivolto ai bimbi, ma anche alle loro famiglie e all'intera comunità parrocchiale.

In questo viaggio infatti noi non saremo catechiste ma saremo guide che accompagneranno alla scoperta dell'Amore di Gesù e dei suoi insegnamenti.

Dobbiamo essere sincere, all'inizio eravamo un po' spaventate all'idea di abbandonare il "catechismo tradizionale", ma grazie all'incoraggiamento del Don e soprattutto dopo aver incontrato i bimbi e le loro famiglie abbiamo trovato un grande entusiasmo.

Ma partendo dall'inizio Vi raccontiamo qual è l'intento del nuovo cammino e i cambiamenti rispetto al "vecchio metodo".

Innanzitutto ci incontriamo ogni domenica prima della Messa perché il centro di tutto è l'Eucarestia.

Il percorso dura cinque anni, scanditi da diverse tappe con cui si arriverà presumibilmente durante il quarto anno a ricevere i Sacramenti: il Battesimo per chi non l'avesse ricevuto, Riconciliazione (Confessione) la Confermazione (Cresima) e per ultimo, ma non per importanza ANZI! La Prima Eucarestia (Comunione).

La prima parte del cammino è fatta per offrire ai genitori la possibilità di scoprire o riscoprire la bellezza di alcuni aspetti essenziali del Vangelo, perché nasca in loro il desiderio di una vita cristiana più intensa e la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino della fede; aiutandoli con i loro bambini a sentirsi parte di una comunità più grande rispetto a quella della famiglia.

Nella seconda parte iniziamo a fare amicizia e ad accogliere Gesù che ci fa conoscere e incontrare il mistero di Dio.

Nella terza parte (il quarto anno) approfondiremo la nostra Fede e i ragazzi saranno pronti per ricevere e gustare appieno il dono dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Riconciliazione, Cresima ed Eucaristia).

Ultima parte: mistagogia = Fare Esperienza, Mettere in pratica che ha come obiettivo, con il sostegno dei genitori, di aiutare ed accompagnare i ragazzi a testimoniare nella Chiesa e nel mondo la grazia dei Sacramenti ricevuti e il loro amore per Gesù. Ecco questo è in breve quello che ci proponiamo di fare insieme a tutta la comunità e per farlo abbiamo dei testi Emmaus che non utilizziamo con i bimbi ma a cui facciamo riferimento per organizzare gli incontri. Purtroppo il periodo di pandemia non ci ha permesso di vederci con le famiglie con la frequenza che avremmo voluto... ma ci rifaremo!

Siamo però riusciti ad iniziare l'anno con alcuni incontri per conoscerci meglio:

- Il primo è stato proprio di condivisione e conoscenza e descrizione del cammino che ci aspetta;
- Nel secondo abbiamo preso un aperitivo dopo messa tutti insieme nei locali parrocchiali;
- Nel terzo abbiamo fatto colazione insieme aiutati da due famiglie che svolgono diversi servizi in parrocchia.
- Nel quarto, aiutati da chi in parrocchia si occupa della Caritas, abbiamo fatto tutti insieme le palline di Natale per l'albero della pizza Sospesa.

I bimbi sono una ventina e sono fantastici! Sono entusiasti, pieni di domande e con voglia di conoscere, ci danno veramente una grande carica. Con loro ci vediamo tutte le domeniche alle 10.15 e l'incontro dura fino alle 11.15 nella nostra stanza per poi proseguire con la Messa che seguiamo tutti insieme anche con i genitori.

In conclusione ci teniamo a dire che siamo molto grate di fare parte di questo grande cambiamento, ma vorremmo sottolineare che questo progetto non riguarda e non riguarderà solo il nostro gruppo ma tutta la grande famiglia del catechismo della nostra Parrocchia e della nostra Diocesi di Genova.



NOWHERE SPECIAL

Il regista

Uberto Pasolini, nipote di Luchino Visconti, sessantenne, è un regista, produttore, sceneggiatore italiano che vive e lavora a Londra. Questo è il suo terzo film da regista, presentato al Festival di Venezia 2020 nella sezione Orizzonti e distribuito nelle sale alla fine del 2021.

La trama

La sceneggiatura del film è tratta da una storia vera. John è un giovane uomo di 34 anni serio e gentile, che fa il lavavetri a Belfast. Malato terminale, la sua unica preoccupazione è quella di affidare il figlio Michael di 4 anni a una nuova famiglia che lo faccia crescere con amore. Sono infatti soli al mondo perché la madre del bambino li ha abbandonati e vivono in totale simbiosi. Le assistenti sociali gli presentano potenziali affidatari, ma John non riesce a trovare nessuno che corrisponda alla sua idea di amore.

James Norton/John, e soprattutto il piccolo Daniel Lamont/Michael (scelto tra 100 bambini di Belfast) sono gli straordinari interpreti capaci di mostrarci un rapporto padre-figlio assolutamente naturale, realistico e coinvolgente.

Il titolo

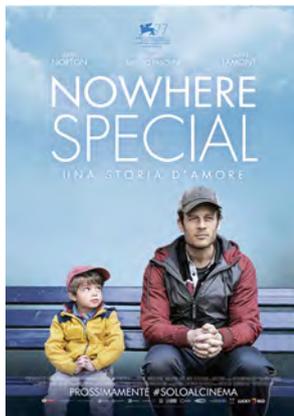
Nowhere Special è titolo fortemente simbolico. Potremmo tradurlo con "nessun posto in particolare" dove collocare il bambino (?) oppure "niente di speciale" in riferimento a una vita che apparentemente non ha niente di speciale, ma che è invece specialissima. La risposta è aperta.

I temi

Una storia d'amore, come recita l'esplicito sottotitolo italiano. Nel film, infatti, il regista parla di malattia, di morte, ma soprattutto di amore. Un amore e una dedizione assoluta tra un padre e un figlio, che mette lo spettatore di fronte a tutti i dubbi e le priorità della genitorialità (anche indipendentemente dalla condizione di malattia del protagonista): è un film sul mestiere difficile di essere genitori.

Padre figlio

Per descrivere questo rapporto così stretto e affettuoso, Pasolini si affida a piccoli gesti: la silenziosa passeggiata tenendosi per mano da casa all'asilo, la lettura serale delle favole o la ricerca di parassiti nei capelli, le risate sull'autoscontro, le cene e le colazioni con i cereali e soprattutto i continui sguardi di complicità tra padre e figlio. Per di più c'è da parte del bambino la voglia di imitare il padre quando continua a lavare il camioncino giallo che porta sempre con sé. In questa storia il padre deve imparare a morire, il bambino a vivere: all'impotenza e disperazione di John, fanno da contraltare i sospetti e il senso di smarrimento di un bimbo che per quanto piccolo inizia a capire la verità di questi incontri con altri adulti-genitori e chiede spiegazioni.



Famiglie /stato sociale

Il film ci porta in tanti interni domestici, alcuni persino respingenti: ogni famiglia disponibile per l'adozione sembra più interessata a riempire un vuoto personale che a prendersi cura di un figlio. Lo sguardo del regista su tutte le variabili dell'essere umano è critico, ma mai cinico: "Una delle cose che ho provato a raccontare - dice in una intervista - è che in fondo la famiglia perfetta non esiste".

Nel cinema di Uberto Pasolini c'è sempre uno sguardo sociale: come nel suo film precedente, il bellissimo *Still life*, ci offre una carrellata di situazioni umane che

vivono affidate alla rete del servizio pubblico. Nella società contemporanea la legge interviene dove manca la famiglia e la comunità. A tratti e solo a livello individuale emerge la forza e il calore dell'essere umano.

La forma

Nowhere Special non è interessato a impietosire e racconta la storia di John e Michael con discrezione in una forma asciutta e quasi severa, lavorando per sottrazione. Pasolini non ricorre all'uso emozionale della musica (molto discreta la colonna sonora), usa colori accesi e vivaci, dosa abilmente il ritmo e le immagini.

Le scelte di linguaggio del regista e la sua scrittura visiva trascendono il realismo e trasformano in malinconica poesia la sofferenza e il dolore. Ad esempio: il dettaglio della candelina di compleanno in più che Michael mette nella mano di John, proiezione di una speranza di vita; le inquadrature nella casa degli specchi del lunapark, che restituiscono figure deformate, con Michael alto e John più piccolo, per sempre giovane; i passi in "equilibrio" di John sulle righe stradali, gesto replicato inconsapevolmente dal bambino poco più avanti nel film, segno evidente della loro situazione di vita.

Anche il mestiere di lavavetri del protagonista è trasformato in simbolo: l'immagine di apertura, con John che ripulisce con cura una grande vetrata, si può leggere come una dichiarazione di poetica del regista: la sua volontà di mostrarci qualcosa di vero, senza filtri, che partendo dalla relazione padre-figlio arriva a uno sguardo sulla società e sugli individui. Sguardo che si prolunga poi in quello del protagonista che vede tutte le sue speranze o il presagio del suo futuro attraverso i vetri o gli specchi, persino in uno specchietto retrovisore. In più momenti lo sguardo è ad altezza di bambino, come nella scena finale, dove Michael, manina nella mano del padre, si Congeda da lui con un sguardo in primo piano che è un capolavoro di poesia visiva.

Nuccia L.



[collegamento al Trailer del film](#)

Regia: Uberto Pasolini. Titolo originale: Nowhere Special. Durata: 96 m.

Interpreti: James Norton, Daniel Lamont, Eileen O'Higgins. Sceneggiatura: Uberto Pasolini.

Fotografia: Marius Panduru. Musica: Andrew Simon McAllister. Distribuzione: Lucky Red. Origine: Italia, U K, Romania.

Annuncio / Kèrigma

Kèrygma è traslitterazione di κήρυγμα, una parola greca che significa grido, notizia importante, proclamazione. Per questo nella tradizione cristiana si chiama kèrigma l'annuncio del Vangelo, il cuore della nostra fede: Gesù di Nazareth è morto, è risorto e siede alla destra di Dio Padre.

E' la Buona Novella che rivela l'amore di Dio per l'umanità nell'offerta di suo Figlio.

"Gesù è il Salvatore! Gesù è il Signore!" questo annuncio è "il primo", cioè il fondamentale, quello che si deve sempre ascoltare e che si deve sempre proclamare gioiosi, nella consapevolezza del mistero d'amore di cui siamo stati fatti oggetto.

Il più antico annuncio/ kèrigma, datato con certezza nell'anno 51 d.C., è quello della Prima lettera ai Corinti di San Paolo: "Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture" (1 Cor 15, 3-8)

Nuccia L.

L'addio è un arrivederci

(Gennaio-Febbraio 2022)

Mantovani Maria	91
Barbacci Maria	91
Bartolini Gino	94
Rossi Renato	97
Ferrari Valeriano	93



Benvenuti nella Comunità

(Gennaio-Giugno 2021)

Nicolò Morana
Milena Cappelli
Miriam Cappelli
Achille Pasquale Mantovano
Edoardo Marchese
Giona Fida
Alessia Vassallo e Ludovica
Maria Sole Scorciasapienza



Mercoledì 2 Marzo

LE CENERI

ORARI E LUOGHI DELLE CELEBRAZIONI

Nostra Signora di Loreto

h. 9,00 Santa Messa

Nostra Signora della Provvidenza

h. 17,00 Liturgia della Parola e Rito delle Ceneri

(sono invitati i bambini del catechismo delle due parrocchie)

Nostra Signora di Loreto

h. 19,30 Santa Messa



Troverai tutti gli articoli del Foglio e tanto altro sul sito della Parrocchia

www.nsloretogenova.it

Agenda

lunedì



CHIACCHIERE SULLA PAROLA

ogni lunedì 19:00-19:30 (canale Telegram)

Domande, spunti e riflessioni sulla Parola di Dio della Liturgia della Domenica



CARITAS

C.P.P. Consiglio Pastorale Parrocchiale

ogni 2° lunedì 20:45-23:00

DISTRIBUZIONE PASTI

ogni 1° e 3° lunedì 19:00-19:30

martedì

CORO CANDIDO GIUSSO



ogni martedì

prove in Chiesa
16:00 - 18:00

mercoledì



ADORAZIONE EUCARISTICA

da ottobre a giugno 9:30-10:00

GRUPPO GIOVANI

tutti i mercoledì 21:00



giovedì

PULIZIA CHIESA
tutti i giovedì 15:30



venerdì



ADORAZIONE EUCARISTICA

da ottobre a giugno 17:30-18:00

LITURGIA DELLA PAROLA

tutti i venerdì 18:00
sul Vangelo della domenica



tutti i venerdì 21:00

sabato



ogni sabato 14:45-17:00
Per bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni

GRUPPO FAMIGLIE

1° sabato 20:45

GIOVANI&ADULTI

3° sabato 20:45



domenica

PREFESTIVA (DEL SABATO) 16.30

FESTIVA 9.00 - 11.30

SS. MESSA